

AUDIZIONE AL SENATO
AMBASCIATORE DI ISRAELE IN ITALIA
S.E. DROR EYDAR

Onorevoli Senatrici e Senatori della Repubblica Italiana, grazie per avermi invitato a dialogare con voi.

Il Medio Oriente si trova al centro dell'attenzione mondiale, il più delle volte non per le giuste ragioni.

In passato, quest'area è stata il cuore della civiltà mondiale, mentre oggi è principalmente fonte di preoccupazione e instabilità.

Cercherò di far luce su alcuni punti meno considerati nel dibattito corrente, anche se penso che siano la base e la premessa per qualsiasi discussione seria su quella regione e sul suo futuro. Suppongo che vorrete porre domande su Israele e su quello che sta accadendo oggi; Sarò lieto di rispondere, dopo questa mia introduzione.

1

Direi di iniziare dalla fine: il Medio Oriente è stato profondamente scosso nell'ultimo decennio: le rivolte iniziate in Tunisia ed Egitto, alla fine del 2010 e all'inizio del 2011, si sono estese a tutta la regione, causando quelle che sembravano "guerre civili".

Da circa dieci anni, tutti si aspettano che nella regione torni la calma, e si ritorni all'equilibrio precedente. Ma a quanto pare, ciò che è stato in Medio Oriente, non tornerà ad essere com'era, nel prossimo futuro.

Circa 100 anni fa, le potenze mondiali decidevano di dare ai popoli del Medio Oriente, una nuova veste, nella forma dello stato nazionale di tipo occidentale. Decidevano quindi di mettere insieme sunniti, sciiti, cristiani, drusi, alawiti, curdi e altre minoranze, in un unico paese chiamato Siria. Lo stesso è stato per Libano, Iraq, Yemen e altri luoghi. A proposito, è stato così anche in Libia.

I gruppi che furono messi insieme, erano rivali, e spesso persino nemici. Anche all'interno stesso di questi gruppi etnici, c'erano tribù e clan, che erano spesso in conflitto tra loro, con frequenti spargimenti di sangue.

Che cosa ha tenuto insieme tutti questi gruppi? Una visione condivisa? Dei valori condivisi? Una storia comune? Una religione comune? Una democrazia civile?

Ciò che teneva insieme la Siria era Assad padre; ciò che teneva insieme l'Iraq era Saddam Hussein, e ciò che teneva insieme la Libia era Muammar Gheddafi; e così via. Singoli leader controllavano le forze armate e gestivano un regime di terrore e senza diritti civili. In termini occidentali, erano dittature.

Quello che abbiamo visto nell'ultimo decennio è il crollo dello "stato-nazione" di tipo occidentale in Medio Oriente, assieme alla scomparsa di questi leader spietati, mentre da sotto, riemergono le antiche strutture (primordiali), che hanno caratterizzato da sempre questa regione. Sopra di esse, vi era molte volte una sovrastruttura sotto forma di impero, che governava tutto questo conglomerato multicolore.

Ecco una prima domanda che sorge già dalle mie parole: chi ha deciso che ciò che si addice all'Europa e alla civiltà occidentale, si addice anche al Medio Oriente?

2

In questo resoconto generale, ci sono paesi che fanno eccezione, rispetto al suddetto processo, e sono: Egitto, Iran e Turchia. Queste sono unità geografiche e nazionali, che esistevano già prima; sebbene anche lì, assistiamo a scossoni non semplici.

Per un momento, l'Egitto è sembrato guidare la rivoluzione della "Primavera araba". I giornalisti occidentali stavano in Piazza Taḥrīr l'11 febbraio 2011, e raccontando al mondo come questa rivoluzione appartenesse alla generazione di Facebook, e non avesse nulla a che fare con i Fratelli Musulmani. Una settimana dopo, nella stessa piazza si tenne una manifestazione di due milioni di persone, e il principale oratore era lo sceicco Yūsuf al-Qaraḏāwī, la guida religiosa più influente oggi nel mondo musulmano, e l'autorità religiosa suprema dei Fratelli musulmani. Ma ritorneremo dopo su questo.

Fortunatamente per l'Egitto, e forse anche per il mondo, vi fu una controrivoluzione, che tolse il potere ai Fratelli Musulmani.

3

In Turchia è in atto, da un paio di decenni, una rivoluzione religiosa contro la rivoluzione secolare Kemalista, che aveva cambiato la Turchia negli anni '20 del secolo precedente. Non è una questione semplice, perché c'è una forte opposizione anche all'interno di parti importanti della società turca. Tuttavia, Erdoğan nutre aspirazioni messianiche di riportare la Turchia agli splendori dell'Impero ottomano, e trasformarla in un califfato islamico. Si considera il patrono dei Fratelli musulmani.

Per questo, la Turchia promuove i legami con Hamas a Gaza, con i Fratelli Musulmani in Egitto e in altri luoghi, e si intromette anche a Gerusalemme e altrove in Israele. Con il pretesto di attività religiose e sociali, crea dei centri di agitazione e incitamento all'attività islamica radicale. Per inciso, nella sua lotta per ottenere influenza sul Monte del Tempio a Gerusalemme, la Turchia si scontra con Giordania, Arabia Saudita e altri ancora. Una ulteriore ricetta per una guerra religiosa, per gentile concessione di Erdoğan.

Vi dico questo, perché il cambio di direzione della Turchia riguarda l'intera regione, incluso il "cortile di casa vostra", la Libia. Anche lì, la Turchia si intromette, e aumenta

l'instabilità del paese. Non è passato molto tempo, da quando ha “spartito” il Mediterraneo tra lei e il debole leader di Tripoli.

4

E veniamo all'Iran.

L'Iran, ancor più di Egitto e Turchia, si trova su un antico continuum storico. È un'antica civiltà che era un impero già nel primo millennio a.C. Per questo, il regime iraniano guarda a priori all'Occidente con disprezzo: per loro, la civiltà occidentale è un corpo malato, con il tempo segnato. È bene ricordare, anche se vi incontrate con il sorridente ministro degli Esteri, Mohammed Zarif, si tratta di un paese guidato da un regime religioso degli Ayatollah. Le decisioni non sono sempre determinate da considerazioni razionali.

Guardando oggi al Medio Oriente, la domanda che dovrebbe preoccupare l'Europa è: perché tutti gli Stati della Mezzaluna fertile, sono diventati paesi dominati dagli sciiti?

Il Libano, inizialmente un paese con predominio cristiano, è ora sotto l'influenza sciita; La Siria era un paese con predominio sunnita, e oggi è una dittatura sciita; L'Iraq è stato sotto il dominio sunnita per secoli, ed è ora uno stato sciita.

È avvenuto un cambiamento storico nei rapporti di forza tra sunniti e sciiti, come mai prima dalla fondazione dell'Islam nel settimo secolo.

L'intera Mezzaluna fertile è ora aperta all'Iran, attraverso l'Iraq, la Siria, il Libano (Hezbollah), al bacino orientale del Mediterraneo. Non v'è mai stato nulla di simile, in tempi moderni.

Le minacce dell'Iran a Israele non sono nuove. Israele non confina con l'Iran, e non c'è motivo di conflitto tra noi e loro. Tuttavia, data l'ossessività, la follia e gli enormi sforzi che il regime degli Ayatollah ha investito nell'odio di Israele, e nel suo desiderio di colpirci, e persino di distruggerci, – questa sembrerebbe essere la ragion d'essere di questo regime.

Di recente, il 22 maggio, abbiamo sentito nuovamente il leader supremo Khāmeneī, definire Israele un “tumore canceroso nel Medio Oriente”. Ha anche detto: “Il virus sionista che è sopravvissuto finora, non sopravviverà ancora a lungo. L'entità sionista non sopravviverà; sarà eliminata”. Oggi, i più grandi antisemiti del mondo, hanno imparato a mascherare le loro parole, e a sostituire “ebrei” con “sionisti”. Secondo la definizione di antisemitismo, adottata lo scorso gennaio anche dal governo italiano, entrambi i tipi sono il medesimo antisemitismo. Come se non fossero passati 80 anni, di nuovo sentiamo Hitler parlare alle masse, solo che il tedesco è cambiato in lingua farsi.

Ma non si tratta solo di parole. Sono parole che invitano all'azione. In quel discorso, Khāmeneī ha dichiarato: “Chiediamo al mondo, in particolare al mondo musulmano, di sostenere e armare i palestinesi”. Di chi stava parlando? Di Hamas, una dichiarata organizzazione terroristica, che nel suo statuto, cita il fondatore dei Fratelli Musulmani,

Ḥasan al-Bannā: “Israele esisterà e continuerà ad esistere finché l’Islam non lo cancellerà, proprio come ha cancellato altri prima di esso”.

Da qui, anche l’idea insensata – di cui l’Europa faceva parte – che fosse possibile raggiungere con questo sanguinoso regime, un accordo sulla bomba nucleare. Onorevoli Senatrici e Senatori, nel momento in cui avranno una bomba, la useranno. Chiunque pensi che io stia esagerando, è invitato a imparare dall’esperienza europea. È così che i paesi del mondo parlavano di Hitler e della Germania nazista, sottovalutando i loro discorsi. Dalla storia abbiamo imparato, che quando un dittatore dice qualcosa, è bene prendere sul serio le sue parole.

Israele è in grado di affrontare questo regime. Il problema è che il resto dei paesi del Medio Oriente, non è in grado di affrontare l’Iran. Guardate tutti i paesi arabi in cui l’Iran è coinvolto, e vedrete con occhi obiettivi, che esso è un fattore rilevante della instabilità di quei luoghi.

Esiste un profondo divario, tra la visione del mondo occidentale e l’Iran. Non è sufficiente parlare inglese “koinè”; La domanda è: quale mondo rappresenta la lingua? Ecco un esempio attuale:

Lo scorso maggio, è emerso che un padre ha decapitato la propria figlia con una falce, a causa della cosiddetta “offesa all’onore della famiglia”. È stato catturato e ha confessato. Ma questo non significa che resterà in prigione. La legge iraniana riconosce l’antica istituzione del “riscatto del sangue”, una sorta di “delitto d’onore”, e la possibilità di convertirne la pena in pena pecuniaria. Più di due anni fa, l’ex sindaco di Teheran uccise sua moglie. Fu catturato, confessò e fu condannato a morte. Oggi è libero. La sua condanna è stata convertita in pena pecuniaria. Ora, trovatemi un parallelo simile, in un codice penale di qualsiasi paese occidentale. Ciò che per noi è omicidio, per loro è solo una delle opzioni.

5

Ignorare questo divario tra le visioni del mondo, non mette in pericolo solo Israele. Siamo tutti in pericolo, anche l’Italia e l’Europa. Ricordate lo sceicco Qaraḏāwī in Piazza Taḥrīr? Bene, quest’uomo, che ora è l’autorità religiosa suprema nel mondo musulmano, ha emesso una Fatwā (una sentenza giuridica islamica) in cui dice ai suoi fedeli quanto segue:

“Costantinopoli è stata conquistata dal giovane ottomano Muhammad bin Murād, nel 1453 ... Resta l’altra città, Roma, e noi speriamo e crediamo che anch’essa sarà conquistata. Questo significa, che l’Islam tornerà in Europa da conquistatore e vincitore, dopo esserne stato espulso due volte ... Forse, se Allah vuole, la prossima conquista avverrà grazie alla predicazione e all’ideologia. Non è obbligatorio che la conquista avvenga grazie alla spada ...”.

Il simbolismo di Roma come capitale della civiltà cristiana è evidente. Per questo, l’enorme sforzo islamista di intromettersi a Gerusalemme. E queste non sono cose dette in segreto, ma apertamente agli occhi di tutto il mondo.

6

L'idea che l'Occidente possa firmare accordi con gli islamisti, allo stesso modo in cui l'Italia firma accordi con la Francia, non è semplicemente ingenua, ma pericolosa. Il fondamento degli accordi importanti nell'Islam, si basa sul modello che Maometto stabilì con l'accordo di Al-Ḥudaybiyya nel 628 (Seicento Ventotto). A quel tempo, il potere di Maometto era debole, quindi egli firmò un accordo decennale di non belligeranza con la tribù dei Quraysh, che governava la Mecca. Non dovendo più occuparsi della potente tribù dei Quraysh, Maometto ebbe il tempo di occuparsi delle tribù ebraiche della penisola arabica, eliminandole o islamizzandone alcune. Le sue vittorie, portarono un numero maggiore di credenti a unirsi al suo esercito, che divenne più forte. Due anni dopo aver firmato l'accordo, Maometto lo violò, e conquistò la Mecca. Il resto è storia.

Per inciso, sei mesi dopo la firma degli Accordi di Oslo, Yasser Arafat dichiarò in un discorso registrato: “Questo accordo (Oslo), ai miei occhi non è nulla di più dell'accordo firmato tra il profeta Maometto e la tribù dei Quraysh ... così come Maometto ha accettato quell'accordo, noi accettiamo questo accordo”.

Ci piace pensare di avere tutti gli stessi bisogni e interessi umani di base. Questa è una tendenza ben nota, come lo è la negazione della realtà, e il dire “andrà tutto bene”. Sull'Iran, sono anni che noi lo gridiamo a voce alta. È tutto palese di fronte a voi. Alcuni ci ascoltano, altri meno. Ad ogni modo, i giorni in cui il popolo ebraico chiedeva protezione ad altri, sono finiti. Siamo tornati nella storia per restarci. E per rimanere nella storia, impariamo bene le sue lezioni. Se sarà necessario difenderci, sapremo farlo.

7

Il concetto che vi chiedo di recepire dalle mie parole, è che l'Iran è un pericolo per tutto l'Occidente, Italia inclusa. Onorevoli Senatrici e Senatori, a questo riguardo, siamo tutti sulla stessa barca, chiamata civiltà giudaico-cristiana.

L'altro assunto, riguarda l'apprendimento dagli ultimi cento anni di storia: l'Europa ha cercato di “fare ordine” in Medio Oriente, e ci sta ancora provando. Non solo non ci è riuscita, ma il caos mediorientale di oggi, è in gran parte il risultato di questi tentativi. In parte, per i motivi che ho elencato.

Onorevoli Senatrici e Senatori, lasciateci fare da soli.